

Stemma

Nel 1921, in occasione dell'avvenuta ricostituzione del Co  
mune autonomo del paese di Gorla Maggiore (unito come fra-  
zione a Gorla Minore dal 1870 al 1920), l'Amministrazione  
Comunale richiese al Ministero competente l'assegnazione di  
uno stemma con cui dotare il labaro comunale.

Lo stemma concesso condensava le notizie raccolte dall'archi  
vio Vallardi, che confermavano la validità dello stemma araldi-  
co affrescato <sup>su oli</sup> in un antico camino, nella nobile dimora della  
Famiglia Bennati, esistente nell'abitato di Gorla Maggiore e  
più precisamente nell'agglomerato urbano chiamato "Centon  
Lombardo".

Detti simboli che ancor oggi sussistono, potevano benissimo  
rappresentare e documentare l'antichità del paese e la sua  
stirpe.

Essi vengono rappresentati con l'insegna di un'

AQUILA e di un LEONE rampante ritenuti i simboli delle fami-  
glie dominanti

da TRE TORRI indicanti le strutture un tempo esistenti per la  
difesa dell'abitato

di una LAMPADA ACCESA con a corona CINQUE MONETE d'argento  
(bisanti) che a parere dell'archivio ricercatore volevano si-  
gnificare un'antica "OBBEDIENZERIA" e l'insegna affrescata e-  
ra il simbolo di una lanterna accesa nella notte atta ad indi-  
care il luogo di rifugio e di assistenza.

Le sei MONETE d'argento potevano, sia giustificare lo scotto  
che i viandanti pagavano per il rifugio, sia la nobile famiglia  
dei "MONETARI" che detenevano il diritto alla riscossione su  
determinate strade.

obbed. A giustificare l'esistenza di queste Obbidienzerie, tra cui  
quella di Gorla Maggiore, ci sorregge l'esistenza di una perga-  
mena del 1119, riportata dal Conte Giorgio Giulini nelle sue  
"Memorie spettanti alla città e alla campagna del Ducato di Mi-  
lano", che tratta di una sentenza che l'Arcivescovo di Milano -  
Giordano da Clivio - emise in quell'anno per sopprimere queste

strutture ~~già antiche le "obbedienze"~~, a seguito di una lite sorta tra i DECUMANI della Metropolitana di Milano e taluni Cappellani, circa il godimento dei loro benefici.

Lo storico riporta anche l'opinione che tali ~~edifici~~ <sup>edifici</sup> dovevano essere costruzioni massicce ed imponenti, atte ad assolvere il compito loro assegnato, quello <sup>cioè</sup> di dare ricovero e assistenza al viandante e che per lo più sorgevano in prossimità di strade altamente frequentate.

La loro funzione oltre che ad essere di carattere assistenziale, a nostro parere, era anche <sup>una</sup> di supporto religioso se, come scrive il Parroco Don Corno nel "Chronicorum", i Canonici di Sant'Ambrogio inviavano sul posto dei cappellani insigniti dell'ordine del "rocchetto" per celebrare i sacri riti.

L'obbedienza di Gorla Maggiore <sup>era</sup> posta proprio sul limitare della valle e, come ancor oggi si può osservare, in posizione altamente difensiva. L'agglomerato urbano delle abitazioni è stato da sempre <sup>chiamato</sup> ~~chiamato~~ "CANTON LOMBARDO", il che significa che le popolazioni che dettero il nome alla nostra religione, si stanziarono e risiedettero in loco.

Giampiero Bognetti, nelle sue ricerche storiche sul Contado del Seprio e sui Longobardi, ci parla delle installazioni difensive che sorte in Valle Olona con una serie di torri o fortificazioni <sup>Se</sup> erano poste a scacchiera, dando la possibilità ai loro occupanti di segnalare tra loro eventuali infiltrazioni nemiche e predisporre gli opportuni provvedimenti di difesa.

Il Canton Lombardo rivela ancor oggi le sue possibilità e funzioni difensive, poiché si riscontrano costruzioni edificate con la dovuta solidità ed in posizione opportuna, <sup>con</sup> ~~e~~, in un tempo passato, con un'unico accesso.

Traversalmente in posizione ottimale, sulla riva opposta dell'Olona, il CASTELLAZZO di Fagnano Olona, che poteva benissimo corrispondere ad eventuali segnalazioni visive, diurne o notturne, di soccorso, in caso di pericoli per infiltrazioni nemiche.

Nella Valle e sui pianalti le strade. quella di Valle in Gorla Maggiore viene chiamata dai tempi immemorabili " Stràa marscia ", che a giudizio

di cultori di lingue antiche, vuol significare " strada dei cavalli ", quindi anche a sostenere un traffico commerciale, oltre che essere di supporto alle installazioni difensive e utile ai loro collegamenti.

L'esistenza di questa strada, che a noi piacerebbe chiamare " strada delle obbedienze - " , è avvalorata anche dalle studio delle località citate nella pergamena dell'<sup>Vo</sup> Arc. Giordano da Clivio, dove si parla di diciotto strutture.

Principalmente le direttrici di collegamento dipartivano dalla pianura Padana - Lodi - Pavia - Corteolona ( antica sede d'imperatori Longobardi ), transitavano per la città di Milano e si dirigevano lungo le sponde dei fiumi " Olona " e " Seveso ", <sup>inoltre verso</sup> per <sup>vi</sup> passi alpini.

In particolare quella dell'Olona, incanalava il traffico proveniente e diretto ai passi del SAN GOTTA&DO, del LUCOMAGNO, del SAN BERNARDINO, attraversando le Tre Valli ( Val LEVENTINA, Val BLENO, Val MESOLCINA ) raggiungendo prima ABIASCA ( o BIASCA ) dove <sup>esisteva</sup> ~~trovava~~ la prima obbedienza, per inoltrarsi poi nel territorio nostrano.

Per facilitare quindi le corrente del traffico ( e più tardi quello religioso, dei pellegrinaggi ) superando le condizioni poste dalle strade di quei tempi, utile supporto <sup>dunque questa</sup> erano le " obbidienzierie " , che potevano disporre nelle vicinanze del fiume, utile per l'alimentazione degli uomini e per quella degli animali da soma, <sup>per traino</sup> e trainanti i carriaggi.

Un connubio felice, tra obbedienze, fortificazioni o torri, strade e fiume, che oltre all'acqua aveva strutture molitorie di sostegno, dette <sup>impulso</sup> non solo ai traffici commerciali, ma anche al diffondersi delle correnti culturali e religiose che entravano per tale via.

<sup>s.vt.</sup> Collegata alle notizie dataci dalla pergamena del III9, in Valle, quasi posta a sentinella delle sue genti e del suo traffico, la cappella ( o chiesetta ) di SAN VITALE, in quei tempi dipendenza della città di Milano.

La devozione alla Chiesetta ( chiamata comunemente la " Madonna di San Vitale " ) è una devozione tramandata nei secoli, <sup>ed è</sup> ~~potrebbe~~ stata meta di attenzione religiosa fino ai tempi nostri. In passato coll'esistenza di un'altra chiesa, quella di San VITTORE, portante una delle primarie dedizioni, ( chiesa già demolita nel sec; XIII ) , ci porta a pensare all'esistenza <sup>in zona</sup> di un centro di diffusione del Cristianesimo di grande importanza oppure di un centro di difesa del Cristianesimo dalla diffusione delle teorie Ariane, infiltratesi in zona.

Tornando alla nostra costruzione, si pensa anche che la stessa sia stata dimora degli <sup>del</sup>stessi " MONETA ", famiglia addetta alla coniazione del denaro ( ma non nel nostro caso ), oltre che alla riscossione delle scote che in antico i viandanti pagavano percorrendo le " Vie MONETA ", citate nei suoi studi da Giandomenico Serra. Che i Moneta fossero degli occupanti verso l'anno 1287, è quasi documentato dal Dizionario Araldico che parlando della famiglia in oggetto, ci fa sapere che le loro terre furono mezzate, ( per ordine dell'arc. VISCONTI, conquistatore del Seprio ) per essersi questa famiglia alleate ai Torriani e fedeli quindi al condottiero. Le terre di Gorla Maggiore <sup>seguirono certamente quelle vicine.</sup> furono certamente ~~lo stesso~~.

Più avanti nel sec.XIV, Giandomenico OLTRONA VISCONTI, nella sua ricerca sugli UMILIATI della zona, cita una DOMUS de GORLA (VHM 70 II°), cioè di una casa che serviva a questa congregazione, e che, a detta dell'Archivio Vallardi <sup>la stessa</sup> succedettero ai Frati Carmelitani, nell'uso dell'edificio.

A sostegno di questa tesi, ci conforta l'esistenza di un prezioso affresco, datato 1428, sito nella " Casa del Santi ", del nostro edificio e rappresentante : San Sebastiano, la Madonna, Sant'Antonio Abate, e San Cristoforo, certamente opere adatte per l'educazione religiosa del tempo.

Più avanti, da un documento di casa Bennati, ricercato in archivio dal prof. Pagani (1870 - archivista del comune di Milano ) si viene a conoscere che la famiglia Moneta ebbe di nuovo a stabilirsi nell'abitazione. Questi " MONETARI " ebbero dagli imperatori VENCESLAO e CARLO V° , notevoli privilegi, che in parte li ricompensarono dei molti perduti, per decisione del VISCONTI, dopo la sconfitta del Seprio. Pare che questa famiglia nel sec.XV e XVI costituisse un " COMITATUM NOBILIUM ", ma la stessa dovette attendere sino al 1929 per aver accolte le sue prerogative Nobiliari. Questa famiglia trasferitasi a Milano da Gorla Maggiore, ebbe <sup>ad</sup> a dare all'Italia un Premio NOBEL per la pace ( nel 19 ) con TEODORO MONETA-CAGLIO.

Circa l'edificio è logico pensare alle trasformazioni che avvennero nei secoli. Basta guardare il porticato verso Valle, che caratterizza quanto avvenne nel sec. XIV. Dai Moneta, la casa passò ai Pusterla ( sec.XVII ) e queste per ragioni matrimoniali e di discendenza, poi ai Bennati, che da semplici imprenditori agricoli, divennero nel sec.XIX, emeriti professionisti, noti in zona ed in Milano.

A detta dello stesso prof. Pagani ( in <sup>5</sup> una lettera diretta al dott. Bennati) non si poteva escludere <sup>che</sup> in antico, ~~che~~ tra l'obbedienza e la Chiesa di Santa Maria di Gorla Maggiore (parrocchiale) esistesse un cunicolo sotterraneo per comunicare segretamente.

Per quanto riguarda la ricerca della seconda torre, vi era quella romanica (campanile) inserita nell'abside della Chiesa di Santa Maria, <sup>(già nota di RUSSERO - 1220-1280)</sup> all'atto della modifica appertata dall'arch. Moraglia nel 1852, ma a noi <sup>ci</sup> sembra più propenso pensare a quella esistente nella vicina masseria, demolita nel sec. XVIII per sistemare la sacristia.

La terza torre, pensiamo possa essere esistita a nord entro lo stesso quadrilatero del canton Lombardo, in prossimità del cortile dei " Miotti ", dove vi sono muri di notevoli proporzioni, e la posizione è ben indicata per essere un punto ottimale di difesa.

Da scartare l'ipotesi che la CASA - FORTE ( o Colombera ), illustrata dal Cisiotto nel volumetto " La pieve di Olgiate Olona nel Medioevo ", sia stata un tempo la nostra " Obbedienza ".

Questa struttura, sembra sia stata per secoli usufruita come una caserma per ricoveri di soldati che stanziavano in paese. Conoscendo che tra il 1500 e 1550 il Colonnello Cavaliere GIOVANNI FRANCESCO PUSTERLA ebbe in Gorla Maggiore notevoli interessi e proprietà e che dopo di lui dimorò in Gorla il Colonnello OTTAVIO LAMPUGHANI, possiamo pensare felicemente a tale soluzione, anche perché più tardi nel XVII sec. vi è <sup>nota</sup> stata la presenza di soldataglie tedesche. Che la stessa costruzione aveva funzione di fertilizzio, resta a memoria la demolizione che avvenne qualche decennio passate di un porticato attiguo, che a lasciate scoperto solo ed esclusivamente la parte nobile. Si poteva dedurre facilmente che il demolito serviva un tempo a scuderie di animali, oppure a bivacche per armati.

Il tetto dell'edificio presenta oggi uno squarcio enorme, che rende opportuno un'intervento risanatore al fine di salvare una delle poche reliquie di un passato storico e di una ~~cultura~~ <sup>cultura</sup> che è della nostra terra.

Da ultimo si ricorda che la famiglia TERZAGHI, divenuta nel sec. XVII feudatario e poi subito insignita del titolo MARCHIONALE, <sup>che</sup> acquistò nella metà dello stesso sec. una casa dai signori Frotta, <sup>mobile</sup> abbandonata poi a loro dimora. Ricostruita nel XVIII sec. e passata più tardi in proprietà dei Negroni-Prata, indi del Marchese Casati, divenne nel 1929 sede Municipale del ricostituito comune di Gorla Maggiore.

Luigi Carnelli